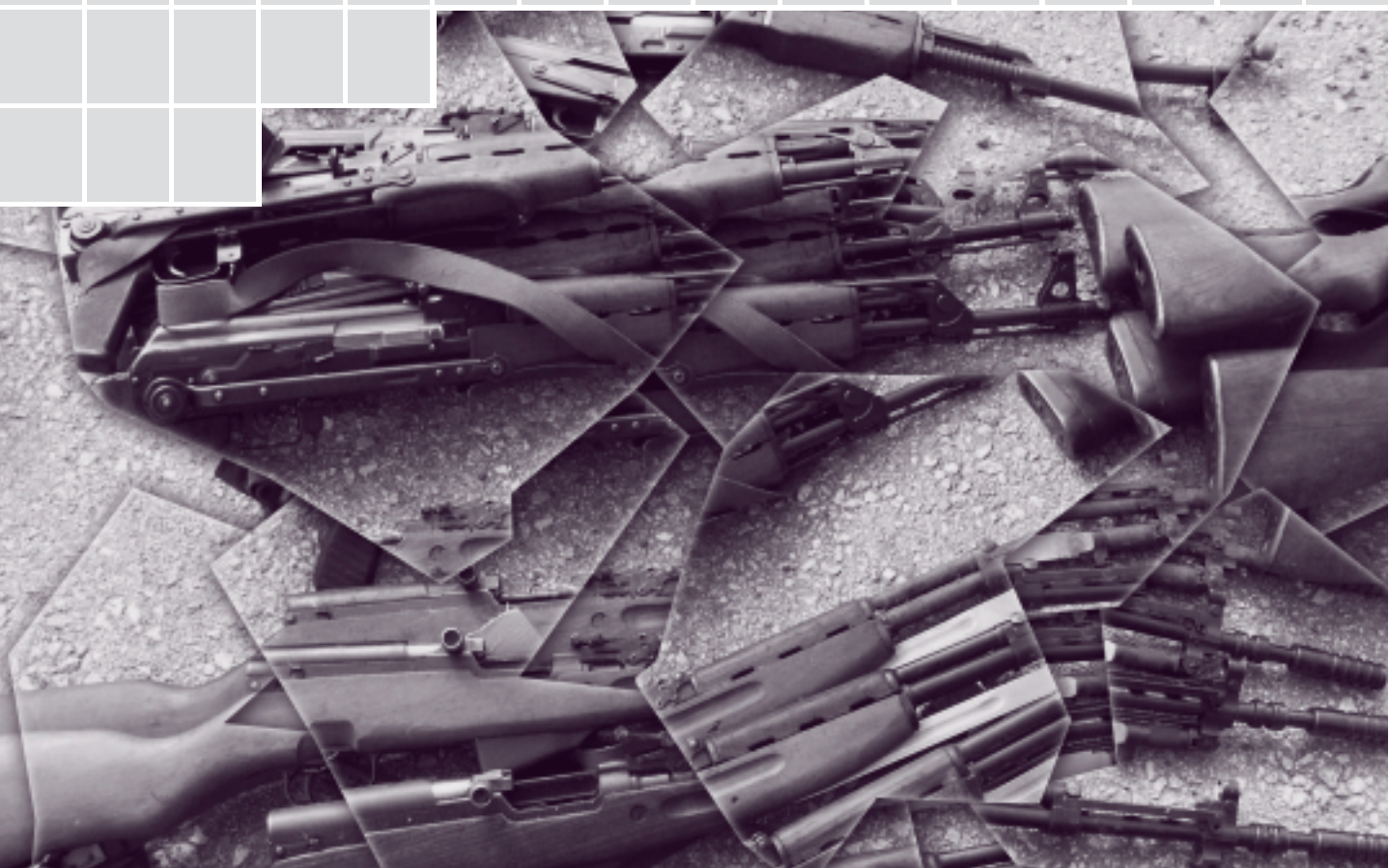




Manuale OSCE delle migliori prassi
relative alle armi di piccolo calibro e leggere

Guida delle migliori prassi sulle armi di piccolo calibro e leggere nei processi di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DD&R)



FSC.GAL/79/03/Rev.1/Corr.1

1 ottobre 2003

LIMITATA

ITALIANO

Originale: INGLESE

© 2003. L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa dichiara il proprio diritto d'autore sulla totalità della presente opera e della sua formattazione. È permessa la riproduzione della presente opera (o di relative sezioni) in quantità limitata a fini di studio o di ricerca. Tutte le altre richieste devono essere indirizzate a: Unità di supporto FSC, Centro per la Prevenzione dei Conflitti, Segretariato OSCE.
Kärntner Ring 5-7, A-1010, Vienna, Austria

INDICE

I.	INTRODUZIONE	2
1.	OBIETTIVO	2
2.	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO GENERALI	3
II.	RASSEGNA DEL PROCESSO DI DD&R	4
1.	DEFINIZIONI E FUNZIONE	4
2.	FASI ESSENZIALI DEI PROGRAMMI DI DD&R	6
3.	QUANDO INIZIANO I PROGRAMMI DI DD&R?	6
III.	LE SALW NEL QUADRO DEI PROGRAMMI DI DD&R	7
1.	FINALITÀ	7
2.	GRUPPI OBIETTIVO	7
3.	PROCESSO DI DISARMO	7
	3.1 Rassegna delle armi	7
	3.2 Raccolta delle armi	8
	3.3 Deposito delle armi	8
	3.4 Distruzione delle armi	9
	3.5 Ridistribuzione delle armi	9
	3.6 Eliminazione delle armi dalla società civile	9
	3.7 Raccolta volontaria delle armi	10
	3.8 Programmi di incentivazione	11
	3.9 Registrazione delle armi	11
IV.	ADDESTRAMENTO PER I PROGRAMMI DI DD&R	12
V.	VALUTAZIONE	13
VI.	CONCLUSIONE	14

La presente Guida è stata elaborata dal governo della Svezia

I. Introduzione

Dal 1990 l'importanza dei programmi di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DD&R) è stata ampiamente riconosciuta nell'ambito della comunità internazionale. I programmi di reinserimento che di solito seguono la smobilitazione di forze armate regolari e irregolari, nonché di civili armati, sono ora considerati un'iniziativa essenziale nel processo di sviluppo e spesso si svolgono parallelamente ai processi di ricostruzione post-bellica e ai programmi di assistenza nelle emergenze o li precedono. Programmi particolari sono stati destinati al reinserimento di ex soldati, guerriglieri e membri di altri gruppi armati, al fine di aiutare tali ex-combattenti ad acquisire opportunità per la loro futura vita da civili.

Sia le Nazioni Unite che altri fori hanno riconosciuto altresì l'importanza dei programmi di DD&R negli sforzi volti a combattere la generale disponibilità di Armi di piccolo calibro e leggere (SALW) illecite durante e dopo le situazioni di crisi. Il Programma di azione ONU per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere, fa riferimento ai processi di DD&R, mentre in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU si adottano spesso provvedimenti per i programmi di DD&R quale elemento essenziale dei mandati di mantenimento della pace.

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere descrive le misure di DD&R come oggetto essenziale di riabilitazione postconflittuale. Sebbene sul territorio di pochi Stati partecipanti

all'OSCE siano stati portati a termine processi di DD&R, il loro personale militare o gli operatori di supporto allo sviluppo sono probabilmente venuti a contatto con le attività di DD&R mentre partecipavano a missioni all'estero. Inoltre, numerosi stati considerano i programmi di DD&R uno strumento importante ed efficace per aiutare i paesi coinvolti in conflitti a passare da una situazione bellica ad una pace sostenibile. È perciò importante addestrare in futuro personale militare e civile sui vari aspetti in gioco.

1. Obiettivo

L'obiettivo del presente documento è fornire norme generali per i pertinenti processi di DD&R, incluse le iniziative essenziali che necessitano di essere accuratamente pianificate ed attuate al fine di raggiungere lo stato finale auspicato, vale a dire una pace sostenibile e lo sviluppo in una società travagliata dalla guerra. La presente guida si focalizza sul disarmo e sul controllo delle SALW nei processi di DD&R.

I processi di DD&R riguardano, in primo luogo e soprattutto, ex-combattenti. Nel processo possono anche essere coinvolti in una fase successiva civili e altri gruppi quale parte di un approccio più ampio in cui tutta la società necessita di ricostruzione e riabilitazione. Nel presente documento la definizione delle SALW è conforme a quella riportata nel Documento OSCE.

2. Documenti di riferimento generali

Il contenuto del presente documento è l'adattamento di un manuale su DD&R che sarà prossimamente pubblicato dal Lester B. Pearson Peacekeeping Centre (Canada), Gesellschaft für technische Zusammenarbeit, GTZ (Germania), Nodefic (Norvegia) e lo Swedish National Defence College (Svezia). Il contenuto del manuale si basa sull'esperienza e sugli insegnamenti appresi dagli autori, i quali sono professionisti con una preparazione sia militare che civile. Il manuale sarà utilizzato nella formazione del personale coinvolto in diversi tipi di processi di DD&R.

II. Rassegna del processo di DD&R

1. Definizioni e funzione

Il **disarmo** è un processo che si propone la raccolta, il controllo e l'eliminazione delle armi nell'ambito di un processo di pace post-conflittuale, inclusi l'immagazzinamento sicuro delle armi e la loro potenziale distruzione. Il disarmo è essenziale quale misura di rafforzamento della fiducia mirante a incrementare la stabilità in un ambiente teso e insicuro, in cui i partecipanti e la popolazione in generale possono essere inquieti e apprensivi. Il disarmo ha altresì un impatto significativo su un sviluppo sociale ed economico solido poiché richiede un impiego minimo di risorse umane ed economiche per le SALW. Pertanto, il processo di disarmo deve essere stabilito tenendo presente lo stato psicologico dei partecipanti e dovrebbe includere disposizioni per le forze armate permanenti, i gruppi di guerriglieri, le forze paramilitari o la milizia, oppure i civili. Nel medesimo tempo il successo del disarmo e della smobilitazione dipendono da un ambiente sicuro e stabile. Pertanto le misure intraprese per creare un ambiente del genere rappresentano importanti condizioni preliminari per un programma di raccolta delle armi.

La **smobilitazione** può essere considerata l'opposto della mobilitazione di combattenti in un gruppo armato. Dal punto di vista militare, la smobilitazione serve a sciogliere un'unità armata e a ridurre il numero di combattenti di un gruppo armato o serve a formare una nuova forza armata, sia regolare che irregolare. Gli obiettivi tecnici della smobilitazione e delle attività di disarmo compren-

dono in generale un miglioramento della qualità e un incremento dell'efficienza delle forze armate. La smobilitazione contribuisce a ridurre i costi delle forze armate permanenti, consente alle forze restanti di essere ammodernate e regolarmente retribuite data la diminuzione delle spese per il personale. La smobilitazione fornisce anche un'opportunità per ristrutturare le forze armate al fine di renderle più efficienti.

Diverse circostanze creano diverse motivazioni per la smobilitazione e pertanto necessitano opzioni differenti. In taluni paesi può essere possibile una pace stabile se precedenti oppositori condividono il potere. L'opposizione deve essere integrata in un sistema politico comune. Alle forze armate o di liberazione devono essere assegnati nuovi compiti. Di conseguenza, la smobilitazione è di solito considerata parte di un obbligo politico inderogabile.

L'alternativa più comune allo scioglimento di un gruppo armato sconfitto consiste nell'inserire i suoi membri nelle forze armate vittoriose. Tali alleanze strategiche si verificano soprattutto nelle guerre civili, cui partecipa un numero notevole di attori. Tuttavia, dopo la fine della guerra, si diffondono spesso appelli alla riforma e alla riduzione di un esercito ormai eccessivo.

La smobilitazione non dissolve di per sé l'effettivo potenziale dei conflitti, poiché non ne rimuove le cause fondamentali, per cui è necessario affrontare strategie a lungo termine al fine di conseguire una pace sostenibile.

Per **reinserimento** si intende il processo in base al quale gli ex-combattenti acquisiscono lo status di civili e ottengono l'accesso alle forme civili di lavoro e reddito. Si tratta sostanzialmente di un processo sociale ed economico, in un arco di tempo indeterminato, che si svolge soprattutto nelle comunità a livello locale. Il reinserimento è parte integrante della ricostruzione e dello sviluppo generale di una società postbellica e può richiedere assistenza dall'esterno, anche se ciò rientra nelle responsabilità del paese.

Lo scioglimento totale di una o più forze armate ha luogo generalmente quando un nuovo governo o un regime regionale predominante è in grado di mettere in discussione la legittimità politica di tali gruppi armati. Per lo scioglimento totale delle forze armate si presuppone generalmente una sconfitta militare o almeno uno stallo della situazione militare che ha costretto le fazioni belligeranti a sedersi al tavolo dei negoziati. Questo fatto riguarda in particolare le guerre interne di uno stato in cui nessuna delle fazioni belligeranti esce dal paese. In tali casi, in particolare, il reinserimento degli ex-combattenti di tutte le fazioni belligeranti rappresenta una condizione preliminare per una pace sostenibile.

Le iniziative di reinserimento sono processi a lungo termine, i cui componenti principali sono: a livello nazionale, la formulazione di una politica nazionale; a livello regionale, il supporto ad agenzie regionali di attuazione; e, a livello locale, l'assistenza nelle emergenze, il trasferimento in regioni di insediamento selezionate, il pagamento delle indennità di congedo, misure di supporto per la nuova sistemazione, progetti di ricostruzione e formazione professionale.

2. Fasi essenziali dei programmi di DD&R

Le principali fasi dei programmi di DD&R sono le seguenti:

- (a) pianificazione;
- (b) accampamento;
- (c) registrazione;
- (d) disarmo;
- (e) informazioni orientative prima del congedo, e
- (f) congedo finale degli ex-combattenti.

La successione cronologica della smobilitazione e l'importanza dei singoli elementi sono determinate principalmente dalla situazione politica precedente alla smobilitazione. Tale situazione potrebbe essere pregiudicata, fra l'altro, dall'origine e dalla natura del conflitto, dal sistema politico, dalla composizione delle fazioni belligeranti e dal quantitativo e tipo di armi possedute da queste ultime.

3. Quando iniziano i programmi di DD&R?

I programmi di DD&R rappresentano una misura essenziale per il rafforzamento della fiducia e pertanto rientrano in un processo pacifico in atto. I negoziati di pace sono essenziali per creare le condizioni fondamentali necessarie per iniziare la pianificazione delle misure di DD&R. Tali negoziati costituiscono sostanzialmente una premessa dei meccanismi pacifici di gestione dei conflitti e delle controversie e dovrebbero essere parte del previsto sistema di governo che deve contribuire alla sicurezza umana tramite un buon governo e quindi promuovere una pace sostenibile e lo

sviluppo. Tuttavia, affinché i negoziati e il processo di pace progrediscano, può essere importante avviare i programmi di attuazione delle misure di DD&R già mentre sono in corso i negoziati. La negoziazione della pace e le condizioni preliminari per le misure di DD&R non sono provvedimenti separati che si escludono a vicenda. Possono svolgersi parallelamente e in effetti si sovrappongono nel tempo poiché entrambi si supportano reciprocamente nel rafforzamento della fiducia.

III. Le SALW nel quadro dei programmi di DD&R

È importante che le SALW siano considerate in un processo di DD&R. Le armi, essendo presenti in tutti i conflitti armati, rappresentano una notevole preoccupazione in tutti i periodi di transizione verso uno sviluppo pacifico. Alla fine delle guerre, specialmente quelle civili, il quantitativo di armi in circolazione o in mano agli ex-combattenti e alla popolazione civile è molto elevato. Sussiste il rischio che le armi possano essere utilizzate non solo per riaccendere un conflitto, ma anche per scopi criminali e come fonte di proventi illegali. Di conseguenza, è molto importante affrontare tali rischi tempestivamente. Nei processi di DD&R ciò avviene nella “prima fase” — fase del disarmo. Un disarmo supplementare si può altresì attuare più tardi, nel corso del processo, con programmi di raccolta delle armi dei civili.

1. Finalità

La finalità diretta del disarmo è diminuire il quantitativo di armi in circolazione in un paese, riducendo in tal modo il rischio di ripresa del conflitto. Le misure di disarmo e altre misure di controllo delle SALW possono altresì contribuire a promuovere la sicurezza umana nelle società post-conflittuali, nonché ridurre i livelli di violenza connessi sia con la criminalità organizzata che con le tensioni in atto fra le fazioni precedentemente belligeranti. Tali misure più ampie di rafforzamento della fiducia potrebbero contribuire alla stabilità e

alla sicurezza in una società e convincere la popolazione che i problemi in sospeso saranno in seguito risolti pacificamente. La stabilità e la sicurezza creeranno infine le condizioni favorevoli a tale riguardo.

2. Gruppi obiettivo

Le iniziative di disarmo devono essere focalizzate e indirizzate a gruppi specifici. Quanto può essere appropriato per un esercito regolare può non esserlo per gruppi di guerriglieri. Nei conflitti interni in cui forze irregolari hanno combattuto fra loro unitamente a forze militari convenzionali o contro queste, i gruppi previsti per i programmi di disarmo dovrebbero includere civili che non sono membri di alcun gruppo armato, ma che si sono armati con SALW a scopo di autodifesa.

3. Processo di disarmo

Il disarmo comprende le seguenti fasi:

- (a) rassegna delle armi;
- (b) raccolta delle armi;
- (c) deposito delle armi;
- (d) distruzione delle armi, e
- (e) ridistribuzione delle armi.

3.1. Rassegna delle armi

Una rassegna delle armi è necessaria per affrontare

tempestivamente le questioni vitali della pianificazione. A tale scopo si dovrebbe rispondere ai seguenti quesiti:

- Quale quantitativo di armi è approssimativamente presente?
- Quali tipi di armi dovrebbero essere consegnati, e quali processi di distruzione dovrebbero essere utilizzati? *[vedere BPG sulle tecniche di distruzione]*
- A chi spetta consegnare le armi, e come si può accertare che tutte le armi siano state consegnate.
- Chi controlla le armi che non sono in possesso delle forze armate (forze di sicurezza paramilitari e internazionali, polizia, polizia speciale, gendarmeria ecc.)?
- Esistono gruppi di individui o criminali armati che continuano a minacciare la sicurezza?
- Dove si trovano i gruppi armati e i depositi di armi pesanti e che cosa accadrà con i depositi?

In taluni casi l'inventario delle armi fa parte dei negoziati di pace.

3.2. Raccolta delle armi

I punti di raccolta delle armi dovrebbero essere organizzati, o in luoghi di raduno o in centri di raccolta separati. Di solito osservatori militari internazionali gestiscono tali centri se le Nazioni Unite o altri rappresentanti della comunità internazionale monitorano il processo di pace.

Se i combattenti consegnano le proprie armi, si può seguire la seguente procedura: ciascuna arma potrebbe essere registrata così come tutte le informazioni pertinenti (numero di serie, tipo di arma). Inoltre, il personale del centro di raccolta dovrebbe prendere nota del nome, dell'unità e dell'identificazione militare o di dati equivalenti dell'ex-com-

battente, nonché del sito dove l'arma è stata consegnata.

3.3. Deposito delle armi

L'impossibilità di distruggere le armi raccolte, che potrebbe essere dovuta alla mancanza di attrezzature, può richiedere un immagazzinamento almeno temporaneo. Può accadere che non sia adottata alcuna decisione sulla distruzione delle armi a causa della mancanza di fiducia fra le parti interessate. Le armi possono essere spedite per una conversione e/o ridistribuzione alla polizia militare o alle forze dell'ordine pubblico locali.

Immagazzinando le armi è importante tenere conto di talune considerazioni, comprese la durata e le condizioni di deposito e soprattutto la sicurezza materiale di quest'ultimo. *[vedere BPG sulla gestione dei depositi e sulla sicurezza]* Nel considerare l'immagazzinamento delle munizioni e degli esplosivi si dedica un'attenzione particolare all'incolumità.

Dopo la loro raccolta le armi possono essere immagazzinate invece di essere distrutte per diverse ragioni. Le procedure a doppia chiave possono rappresentare una misura transitoria fra la deposizione delle armi e la rinuncia a qualsiasi accesso a queste. Durante tali procedure, i depositi sono chiusi a chiave e sorvegliati. Inizialmente ai membri delle forze di disarmo può essere consentito di tenere le armi per sorvegliare i container. Sia gli osservatori internazionali che il comandante della fazione in situ tengono una chiave del deposito. La pianificazione dovrebbe essere flessibile e comprendere sempre un elenco di misure da adottare in caso di incidenti, al fine di mantenere la fiducia nel processo.

3.4. Distruzione delle armi

Per la distruzione delle SALW si devono prendere in considerazione diversi fattori, fra cui l'incolumità, i costi, l'efficacia e la verifica della distruzione. I metodi utilizzati per distruggere le SALW comprendono un ampio raggio di possibilità, dal rendere le armi semplicemente inutilizzabili fino alla loro completa distruzione. *[Vedere BPG sulla distruzione]*

La distruzione delle armi non è solo un metodo pratico ed efficiente di disarmo, ma rappresenta anche un gesto simbolico se effettuata in pubblico e può contribuire a mutare le opinioni dei civili (ad esempio un falò pubblico delle armi o "fiamma della pace"). Tali gesti simbolici dovrebbero essere tuttavia connessi a iniziative e programmi a lungo termine.

3.5. Ridistribuzione delle armi

La ridistribuzione delle armi può essere un problema delicato nella ricostruzione pacifica post-conflittuale. È chiaro che se le armi non vengono distrutte, queste sono disponibili per eventuali futuri conflitti. Per evitare complicazioni, come la dispersione di armi restituite o lunghi periodi di deposito, è necessario elaborare un calendario di ridistribuzione. La concentrazione e la distribuzione delle SALW devono essere monitorate per assicurare che il processo sia trasparente e che gli ex combattenti non siano riarmati per noncuranza. L'attuazione e il monitoraggio del processo da parte di una terza parte neutrale rappresenta la prima preoccupazione per assicurare un'adeguata ridistribuzione e un costante monitoraggio dopo la fine del processo di disarmo.

3.6. Eliminazione delle armi dalla società civile

Il processo di raccolta delle armi in possesso dei civili risulta spesso difficile. Si deve tenere presente che sussistono alcune forti ragioni per cui i civili scelgono di tenere le armi, e non tutte si possono rimuovere. Fra i civili le armi sono spesso considerate uno status symbol e un segno di appartenenza alla comunità. Tali aspetti nel loro insieme rendono la raccolta delle SALW fra i civili difficile. In tali aree si devono creare incentivi sotto forma di denaro, programmi di sviluppo/ricostruzione e misure di rafforzamento della fiducia in grado di compensare la consegna delle armi.

Tuttavia in molte regioni il possesso di armi riveste un significato culturale e/o politico che non può essere estirpato. Prima di elaborare o attuare un piano tattico, si dovrà sviluppare una strategia globale a lungo termine volta a ridurre il numero di armi in possesso dei civili che sia commisurata al miglioramento della situazione della sicurezza nel paese o nella regione. Tale strategia globale dovrebbe affrontare questioni connesse con la riforma del settore della sicurezza, del buon governo e del ruolo del genere. Tutti questi elementi devono mirare alla creazione di una sicurezza sostenibile e pertanto ad un ambiente che infonda nelle persone il senso di sicurezza.

Tutti i settori della società, comprese le autorità nazionali e locali, la polizia, le forze armate e la società civile, dovrebbero partecipare allo sviluppo e all'attuazione della strategia. Sarebbe anche auspicabile che la comunità internazionale partecipasse mediante supporto e assistenza, o

quale garante del processo. Nell'analisi della situazione è importante considerare i seguenti fattori:

(a) La situazione politica e della sicurezza nel paese:

I cittadini necessitano di essere armati per la protezione e la sicurezza personali? Il livello di criminalità è elevato e le attività criminali rappresentano una grave preoccupazione per la popolazione nel suo insieme? Le forze di polizia o di sicurezza locali non sono in grado di far fronte al problema o sono esse stesse parte del problema? Si devono affrontare tali questioni prima che si possa considerare il disarmo un'operazione valida e sensata.

b) La cultura delle armi: Qual è la cultura delle armi nel paese o nella regione? Quali tipi di armi sono oggetto del programma di raccolta?

c) La percezione di tali questioni da parte della popolazione: La popolazione locale non si sente sicura a causa della notevole diffusione di armi, e come si manifesta tale insicurezza? È di fondamentale importanza che il problema sia esposto e affrontato dal punto di vista della popolazione locale, non da quello della comunità internazionale. La probabilità che una terza parte, come le forze di mantenimento della pace, garantisca condizioni di sicurezza a lungo termine necessarie per il disarmo non è realistica ed elude il vero problema. Il governo deve assumersi quanto prima possibile la responsabilità di garantire a tutta la popolazione una sicurezza effettiva e sostenibile.

d) La necessità di un approccio globale: pur riconoscendo l'importanza di un processo svolto localmente, nel definire le condizioni per un disarmo efficace si deve adottare un approccio ampio e globale. La comunità internazionale deve intraprendere tali operazioni in modo

globale e affrontare il disarmo e la sicurezza come funzioni del processo generale di pace e non come singoli interventi autonomi. Gli aiuti internazionali sotto forma di risorse e supporto per la riforma del settore della sicurezza, come assistenza nella formazione di una forza di polizia nazionale, sono un esempio di aiuto a lungo termine e sostenibile che favorisce una maggiore sicurezza, un più alto livello di stabilità e prepara la popolazione al disarmo.

Per attuare progetti di disarmo dei civili si dovrebbero individuare zone specifiche con un'alta concentrazione di armi o di persone armate come oggetto del disarmo. In alcune zone potrebbe essere necessario avviare campagne congiunte per la raccolta e la distruzione delle armi, possibilmente associate a programmi di riacquisto o a iniziative di sviluppo per la comunità. Spesso la riluttanza a consegnare le armi dipende da una cultura che è difficile cambiare in tempi brevi. In tali aree i leader locali rivestono un ruolo importante nel persuadere le persone a consegnare le armi.

Una volta stabilito il piano strategico, e stabilite le condizioni per il disarmo, si dovrebbero considerare i punti elencati qui di seguito come supporto nello sviluppo dei meccanismi di raccolta delle armi.

3.7. Raccolta volontaria delle armi

La raccolta delle armi in possesso della popolazione civile può avere luogo come consegna volontaria o raccolta forzata da parte delle forze armate, della polizia civile o di altre agenzie. Il metodo preferito è la consegna volontaria. La raccolta forzata delle armi è difficile da imporre per legge e spesso pericolosa per le parti che la svolgono.

La raccolta di armi può essere affiancata da una serie di attività. Campagne di informazione contribuiscono a ottenere la fiducia e il sostegno delle persone e rafforzano le relazioni e i contatti con la popolazione. La partecipazione di tutte le parti interessate all'elaborazione e all'attuazione della strategia è essenziale perché il disarmo abbia un esito positivo. L'istituzione di commissioni nazionali, che includono la società civile possono essere di aiuto in tal senso.

3.8. Programmi di incentivazione

I programmi di incentivazione sono strumenti utili, specialmente nelle società più povere con un notevole fabbisogno di valuta forte. Lo scambio di armi con cibo o contanti può tuttavia incrementare il valore delle armi non appena esso sia diminuito e richiamare pertanto ulteriori quantitativi di armi nella regione. Tale misura rischia inoltre di suscitare l'impressione che chi trasgredisce la legge possedendo armi illegalmente sia in realtà ricompensato dalle autorità. In alternativa, il cosiddetto approccio "armi in cambio di sviluppo" non offre solo incentivi alle persone che consegnano le armi, ma mette anche al centro degli interessi le necessità di sviluppo della comunità, e può incrementare in tal modo la coesione sociale.

Un'applicazione severa della legislazione sulla detenzione e il commercio di armi dovrebbe seguire a programmi di incentivazione o amnistie ed essere tuttavia preceduta da una campagna efficace in cui si stabilisca un preciso termine di scadenza. Se la popolazione viene informata e la condotta delle autorità preposte all'applicazione della legge è sufficiente ad ispirare fiducia nelle comunità locali, tale combinazione aumenterà la probabilità di successo.

3.9. Registrazione delle armi

La registrazione delle armi può fornire un'alternativa o un complemento ai programmi di raccolta delle armi. Una volta perfezionata e applicata la legislazione sul possesso delle armi, queste, detenute ora legalmente, possono essere registrate. Tale misura autorizza le persone a possedere alcune armi e in tal modo infonde loro un maggior senso di sicurezza. Inoltre le forze di mantenimento della pace dispongono di stime sui quantitativi di armi presenti in una determinata zona, il che sarà particolarmente utile nelle future campagne di disarmo per una valutazione dei risultati, comparando i quantitativi di armi raccolte con quelli registrati.

Il processo di registrazione dovrebbe essere svolto congiuntamente da agenzie internazionali e civili o dalla polizia locale e monitorato da forze internazionali. Ciò garantisce la trasparenza attraverso la supervisione, contribuisce ad evitare che le forze internazionali diventino il "nuovo nemico" e accresce la legittimità delle forze locali. A tal fine sono necessari una raccolta accurata di informazioni e personale sufficiente, senza che ciò comporti l'impiego di grandi quantità di attrezzature, di spazi per l'immagazzinamento o elevate misure di sicurezza. Tuttavia la popolazione locale può essere spesso non disposta a partecipare, temendo che i registri possano essere usati in un secondo momento per sequestrare armi o penalizzare i possessori di armi noti. Le autorità locali e/o le forze internazionali dovrebbero garantire che i registri non siano utilizzati per altri scopi. Gli incentivi sono spesso utilizzati per incoraggiare la registrazione e comprendono incentivi positivi come cibo e denaro, e negativi come leggi severe e sequestro forzato delle armi.

IV. Addestramento per i programmi di DD&R

I programmi di DD&R offrono sicuramente maggiore spazio per l'addestramento e per la ricerca. Le persone che partecipano a una missione umanitaria o militare necessitano di un addestramento adeguato. Qualora assegnate a un'area di missione con un mandato specifico di DD&R è altresì importante che esse siano a conoscenza delle caratteristiche del processo, dello scopo e dello stato finale auspicato. Le fasi del disarmo e della smobilitazione possono essere relativamente brevi, mentre la fase di reinserimento può protrarsi per parecchi anni e avere come risultato finale una più vasta ricostruzione della società nel suo insieme. Per mantenere il controllo del processo globale è molto importante che si impartisca una formazione teorica e pratica in ogni fase. Si dovrebbe rivolgere molta attenzione alla pianificazione e al coordinamento di tali processi.

L'addestramento dovrebbe essere internazionale e dovrebbe essere impartito ad un gruppo misto di partecipanti, che rappresentino le forze armate, la polizia civile, i diplomatici e gli operatori delle organizzazioni umanitarie. Tutte queste funzioni fanno parte delle attuali missioni multinazionali e multifunzionali. Al fine di promuovere la comprensione reciproca delle attività, nonché una cultura professionale, è opportuno avviare l'addestramento quanto prima possibile.

V. Valutazione

Esistono vari mezzi e misure per valutare i programmi di DD&R nel loro insieme o in parte. Le organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, fungono spesso da partner nell'ambito di tali programmi, e dispongono di sezioni per le migliori prassi che raccolgono le esperienze accumulate dalle missioni di mantenimento della pace. La Banca Mondiale supporta con regolarità i programmi di smobilitazione e reinserimento (ma non di disarmo) e dispone anch'essa di un vasto apparato di valutazione. Il DD&R Reader pubblicato dal Canada, dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Germania (da cui trae origine la presente guida) è un esempio di una raccolta di lezioni apprese dai diversi programmi di DD&R passati e presenti e serve da manuale per la pianificazione di programmi futuri.

Andrebbe anche menzionato l'Approccio Quadro Logico quale ben noto approccio al programma e all'elaborazione di progetti, al monitoraggio e alla valutazione, specialmente nell'ambito degli aiuti umanitari e di supporto allo sviluppo.

Si può tuttavia sostenere che le procedure di valutazione per interi processi di DD&R richiedono sviluppo e perfezionamento ulteriori al fine di fornire esempi di migliori prassi e di consentire analisi comparative.

VI. Conclusione

Essendo presenti in tutti i conflitti armati, le armi rappresentano una seria preoccupazione per la transizione verso uno sviluppo pacifico. In tale contesto si possono individuare una serie di principi basilari. La sicurezza e l'efficace controllo delle armi di piccolo calibro costituiscono chiaramente i presupposti per la stabilità in una situazione postconflittuale. Il controllo delle armi mette in evidenza l'interrelazione tra soluzione dei conflitti, smobilitazione, disarmo e sviluppo. Il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento degli ex combattenti costituiscono una sfida per i governi, gli operatori di mantenimento della pace, le agenzie di sviluppo e le ONG. Il positivo reinserimento degli ex combattenti nella società civile pone le basi per una pace e una smilitarizzazione sostenibili. E' pertanto importante sviluppare strumenti specifici che mirano a soddisfare le esigenze particolari e individuali dei combattenti smobilitati. Si dovrebbe concentrare l'attenzione in primo luogo sui singoli individui, poi muovere verso un approccio orientato alla comunità, rendendo i singoli ex combattenti parte della società e infondendo loro un senso di appartenenza e di responsabilità quando il programma di reinserimento abbia raggiunto il suo sviluppo.

La presente Guida delle Migliori Prassi ha sintetizzato l'importanza rivestita dal coordinamento del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento, concentrandosi sulle SALW. Non esiste una formula generale da utilizzare in tutti i processi di DD&R e nei programmi di controllo delle SALW. Ciascun processo di DD&R deve essere elaborato singolarmente, tenendo conto delle circostanze di ogni determinata situazione. Tuttavia la presente guida si propone di delineare le fasi essenziali che si devono considerare per affrontare in modo globale la questione del disarmo degli ex combattenti. Tali fasi devono essere certamente adattate alla situazione specifica.

